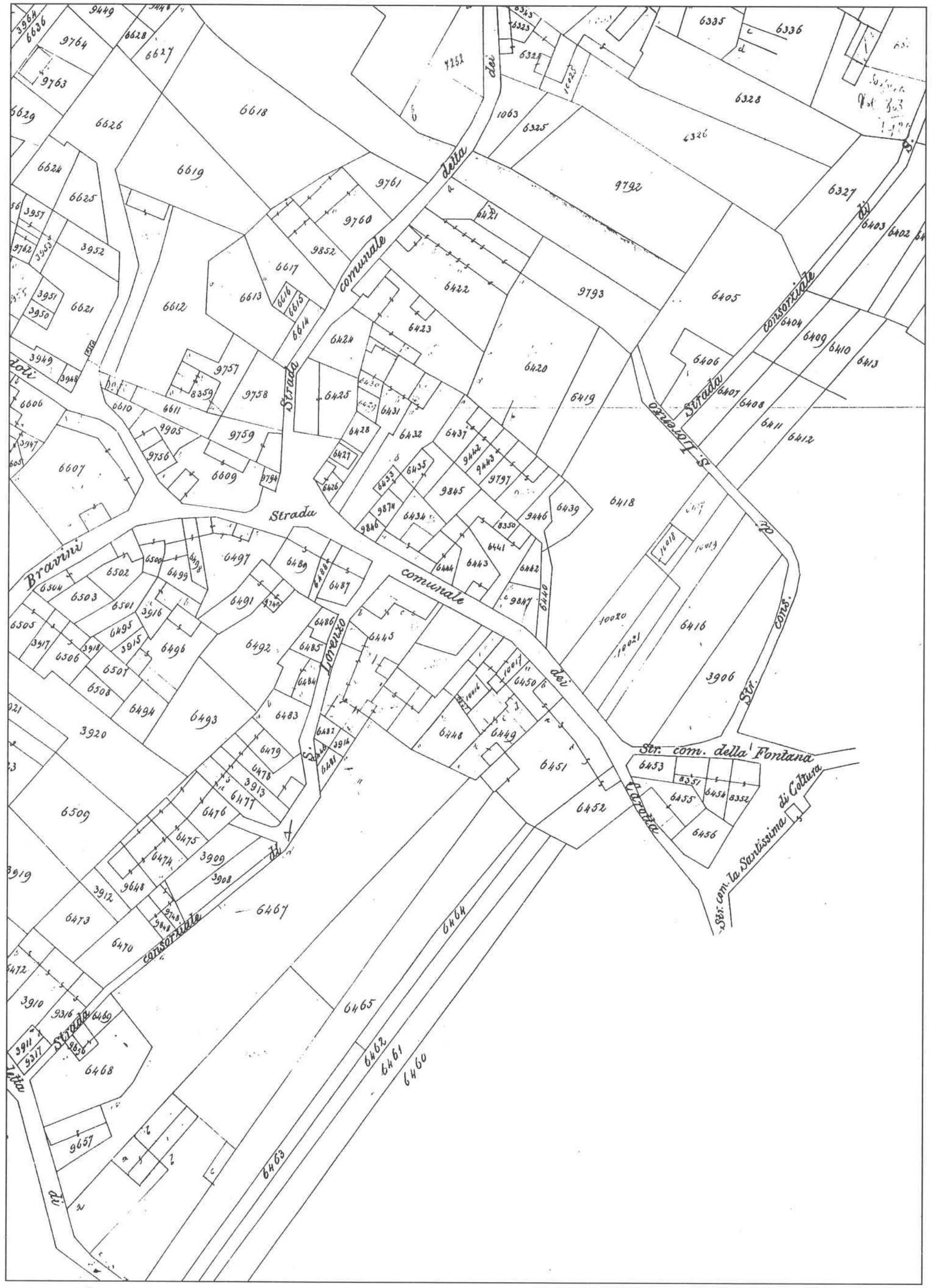

Uno scorcio di Coltura nelle Mappe del Catasto Napoleonico - austriaco
(Archivio di Stato - Pordenone)

nel 1712, può sia riferirsi ad una pianta (in dialetto il "panevin" è l'acetosella), sia ad un soprannome ("Panevin" è un antico soprannome di Coltura, e gli abitanti di quella frazione avevano anche in passato numerose proprietà a S. Giovanni).
Derivano forse da piante con fiori il *Campo delle viole* a S. Giovanni, documentato nel 1582 (ma "viole" potrebbe essere anche un diminutivo plurale di "via") e il *Campo alla Rosa*, attestato sempre a S. Giovanni nel 1671, il quale può trarre però origine non solo dal fiore "rosa", ma anche dallo scomparso cognome locale "Riosa" (raramente citato come "Ruosa"), se non direttamente dal nome di persona "Rosa", oppure dall'aggettivo "erosa", con perdita della "e" iniziale. Un *Pian delle stelle*, segnalato in alta montagna dalle MCN, può ben derivare dalle "stelle alpine", ma vi possono essere anche altre spiegazioni (ad esempio da "lastella", diminutivo di "lastra").
Nelle MCN la stradina della Località Ortia non aveva nome.

Via dell'OVRE (Coltura)

L'appellativo, di recente conio (1992), è ispirato alla monumentale farnia ("ovre" in dialetto) che sorge sulla piazza di Coltura accanto alla chiesa.
Secondo la Forestale, l'albero in questione ha un diametro di m 1,34, una circonferenza di m 4,21 e un'altezza di circa 31 metri. L'età dovrebbe essere almeno di 120 anni, ma non si può escludere che la pianta sia più vecchia, anche di molto. Una pianta di notevoli dimensioni (quella attuale o altra precedente?) compare infatti anche in alcuni dipinti del pittore Luigi Nono che ritraggono la chiesa di Coltura e risalgono agli anni tra il 1873 e il 1880.
Si ha poi notizia che nel 1711 venne tagliato il «rovere sopra la piazza della villa di Coltura contà di Polcenigo» con «licenza stata concessa dalli Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri e patroni al arsenal», poiché «il detto rovere si ritrovava mezzo cascato sopra il muro del cimiterio della chiesa di detta Villa et il restante sono stato talgiato e consegnato per carità alli R.di Padri della Santissima Trinità». Probabilmente, subito dopo aver tagliato il rovere pericolante ne fu piantato uno nuovo.
I roveri, il cui legno era importantissimo per la costruzione di navi, erano soggetti ad un attento controllo da parte dell'Arsenale di Venezia e, come abbiamo appena visto, il taglio anche di una sola pianta doveva venire di volta in volta espressamente autorizzato dalla Serenissima. Nell'archivio parrocchiale di Coltura si conserva tra l'altro un fascicolo del Sei-Settecento nel quale erano scrupolosamente registrati i roveri della zona e le cause di eventuali loro cadute o sparizioni: ad esempio, nel 1677 un rovere risultò «sramado e cascado» nel «Boscho della Ronchiadiza» (sopra il Gorgazzo) a causa del forte vento e della «sbova». Nel 1709 invece fu «di notte tempo» rubato da ignoti un «rover basso e cadente» in località Fratte.
Altri toponimi polcenighesi che hanno come base la quercia o il rovere sono un *Prà del rovre* (1607) e una località *Ruvarè* (1625), entrambi a S. Giovanni, il *Campo del rovere a Spine'* a Coltura, menzionato nel 1613, un *Campo al rover* a Gorgazzo, attestato nel 1781, e un *Ciamp de l'ovre* a Range.
Invece la località *Rovere*, segnalata dai Sommarioni a S. Giovanni nella zona dietro alla chiesa, deriva più probabilmente dall'omonimo cognome locale.